

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 FEBBRAIO 1877

PRESIDENTE. L'onorevole Incagnoli ha facoltà di parlare.

INCAGNOLI. Sono un soldato disfatto: Milone è andato a Marsiglia a mangiare i cattivi pesci, ed ora mi ritraggo in questo piccolo spaldo, in questa piccola trincea dentro la quale spero di fare l'ultima prova e l'ultima battaglia. Io ho proposto un emendamento in quest'articolo 3, il quale non sarebbe altro che il riportare questa legge a quei principii che, come poco fa ha esposto l'onorevole guardasigilli, si trovano tuttavia nella legge belga e nella legge inglese.

Signori, l'onorevole relatore vi ha esposto qualche cosa circa i reclami e le rimostranze che fecero a questo Consesso le Camere di commercio d'Italia.

L'onorevole relatore volle anche con una sua osservazione, che non fu la più benevola, fare vedere come di questi consessi italiani non furono che pochi quelli i quali si dichiarassero avversari della legge che ora si propone. Ma, signori, vi sono alcune cose, le quali non si misurano coll'aritmetica; i fatti morali si misurano per la loro gravità e per il loro peso.

Lo so che sono molte le Camere di commercio d'Italia, sono anche soverchi questi piccoli consessi, i quali consumano tre milioni ai contribuenti italiani; ma quando vediamo che i consessi contrari al progetto sono quelli, i quali rappresentano le più grandi città d'Italia, dove i grandi interessi industriali e commerciali sono raccolti, allora quel numero di quattro, cinque o di sei vale più che tutto il resto.

Ieri il guardasigilli, colla sua eloquentissima esposizione fece sfolgorare la sua artiglieria contro me, solo avversario; sopraffarlo non fu difficile, perchè già contro di questo erano state rivolte le armi pungenti ed i fulmini da tutte le parti; nè gli mancarono ancora delle allusioni poco piacevoli, come quella di essere un accademico ed un esagratore dell'opportunità, onde con nuovo vocabolo fu detto *opportunist*: eppure l'accademia quando non è ciarlieria qualche volta è buona anche in politica.

Ma opportuni vogliamo esserlo. Io però chiedo all'onorevole oratore che trovò questo nuovo motto nel suo vocabolario, se la opportunità, vale a dire, se la *proposta* di una cosa, rispondente al suo tempo e alla sua verace condizione, è un vizio o un difetto. E pure testè l'onorevole relatore, per un'altra via c'invitava ad imitare quel popolo inglese il quale io non invano invocai, e disse che quel popolo le sue cose le fa ad una ad una e ad occhi veggenti. Or la usanza di questo popolo savio, o signori, è appunto di far poche leggi, non di farne assai; e

quando le fa, aspetta che la pubblica opinione sia talmente formata, che il concetto del diritto sia divenuto un sentimento così profondo, che allora la legge altro non è che la descrizione di un fatto avvertato nella coscienza del popolo.

Ora, o signori, domando a voi, dove sono le clamorazioni del popolo italiano? Dove sono le clamorazioni per le sofferenze dei debitori? Dove sono questi carceri romani? Dove sono questi *nessi* degni di pietà, i quali implorano soccorso dal Parlamento italiano?

Il ministro guardasigilli... (*Conversazioni*)

Io chiedo un poco di cortese attenzione alla Camera, perchè pur troppo capisco che le mie opinioni forse non sono divise dalla maggioranza (*Parli! parli!*); ma fo considerare che in questa legge io sono l'unico che combatto, e contro fortissimi avversari; e sotto questo punto di vista è di ragione di essere ascoltato.

Ieri il ministro guardasigilli, con un turbine di argomenti, molti dei quali veramente potevano servire più a me che a lui, con un turbine di argomenti, ci gittò verso l'ultimo, in quell'ora che, come diceva l'onorevole Melchiorre, è l'ora della fame, ci gittò innanzi un'arruffata statistica.

Signori, voi sapete che cosa sono le statistiche e quale confusione è spesso in loro. Ma al postutto il risultato della sua statistica era questo: che oggi poi in Italia non vi sono molte condanne per debiti, e sono pochi gli uomini che patiscono questa pena onde si reclama, per cagion della quale sentimmo parlare di *abbominazione*, parlare del *programma di Stradella*, che quasi si ha da compire con questa legge, e mille altre cose simili.

Or dunque, signori, se sono tanto pochi questi interessi pietosi; ed allora a che fare appello ai grandi principii di umanità?

E si disse: guardate quanto è ingiusta questa legge; essa rivolge le sue armi contro la cosa più preziosa che è la libertà dell'uomo, la personalità; essa fa soffrire degli infelici i quali sono vittime innocenti dell'altrui mal fare.

Ma, signori, noi qui non parliamo di coloro che sono sofferenti. Intendiamoci su questa questione; io dico che il commerciante il quale va alla casa di un industriale, e prende da lui la merce, e promette di pagarla, poniamo, di lì a tre mesi, se costui il quale ha preso la merce, appoggiandosi alla buona fede del suo creditore, il giorno dopo avesse patito un incendio ovvero le sue navi avessero fatto naufragio, od i suoi debitori fossero falliti, allora costui non può essere carcerato. Costui tira fuori i suoi libri, e dice al giudice a cui si ricorre: Ecco io sono innocente, non ho fatto maliziosi. Ma quale Camera di